

Alba e dintorni

LA CONDOTTA
AIUTA GLI
STUDENTI
MERITEVOLI

Il direttivo della Condotta Slow Food Alba Langhe e Roero (con 170 soci) ha deciso di devolvere un contributo di 3mila euro a sostegno dell'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo sotto forma di borsa di studio e di 2mila alla Collina degli elfi di Govone - che si occupa dell'assistenza ai bambini con malattie oncologiche - per l'impegno profuso.

Ha spiegato Fulvio Prandi, presidente della Condotta: «Sostenere il diritto allo studio rappresenta un valore indiscutibile per favorire la diffusione del sapere: dal 2004 più di 200 studenti hanno beneficiato delle borse e dopo la laurea si trovano a operare in tutto il mondo come ambasciatori delle eccellenze locali». **m.v.**

Donne in bilico tra lavoro e famiglia

L'associazione nazionale Le donne del vino, ha disegnato l'identikit della imprenditrice: lo abbiamo commentato con le signore delle nostre colline, buone manager con il rimpianto del tempo sottratto alla cura dei figli



Susanna Bianco

La contitolare della Bianco di Barbaresco: «Dopo un lungo apprendistato, sto imparando a far dialogare le esigenze della famiglia con gli impegni di un lavoro molto stimolante ma anche complesso. Ho dovuto sviluppare capacità organizzative e senso delle priorità. Il punto focale, a mio avviso, è nell'attenzione verso sé stessi, verso la salute, intesa in senso olistico, e l'ambiente. Ogni mia scelta personale e anche professionale è dettata da questi valori

▼ ANNA MARIA ABBONA

«L'uomo è più rigido e preciso, la donna più attenta ai dettagli e gioiosa»

Anna Maria Abbona, della Marchesi di Barolo, racconta come gli uomini siano sempre più attenti a un parere femminile. «Le donne hanno una sensibilità e un'attenzione particolari, molto importanti per curare i particolari. L'uomo è più rigido e preciso, la donna più attenta ai dettagli e gioiosa. Ognuna di queste caratteristiche è fondamentale a un'azienda. Molto importante il ruolo dei giovani: mia figlia Valentina, per esempio, ha un approccio alla realtà fresco, che ci ha permesso di crescere».

Madre e imprenditrice, dimensioni difficili da conciliare: «Spesso mi sono sentita in colpa: per lavoro si viaggia, si accolgono ospiti e non sempre è possibile dare ai figli tutta l'attenzione che meritano. In questo caso una donna si trova in una posizione più difficile: occuparsi della famiglia, senza dimenticare la carriera», dice Abbona. **a.m.a.**

IL DIBATTITO

Il tocco femminile per riscrivere la storia di un mondo fino a ieri appannaggio degli uomini. Le produttrici e titolari di aziende vitivinicole di Langhe e Roero commentano per *Gazzetta d'Alba* un sondaggio, realizzato dall'associazione nazionale Le donne del vino, che disegna l'identikit dell'imprenditrice tipo.

Il sondaggio ha dato risultati inattesi. Molto spesso, le donne che lavorano in ambiti prevalentemente maschili si trovano a fronteggiare casi di

sessismo e la parità uomo-donna appare un obiettivo lontano nel Paese.

Spesso, infatti, è problematico il rapporto con i colleghi, che si trovano in condizioni privilegiate dal punto di vista economico: secondo i dati raccolti, tra le produttrici il 29,9% afferma di non venire retribuita quanto i maschi. La ricerca riporta testimonianze di donne insultate per non essersi sottomesse ai datori di lavoro o della difficoltà di imporsi, anche nell'azienda di famiglia, in presenza di contitolari uomini.

Dati allarmanti emergono

LA PARITÀ TRA UOMO E DONNA APPARE UN OBIETTIVO LONTANO IN TERMINI ECONOMICI

anche per la difficoltà di relazionarsi: il 21% delle produttrici ha dovuto difendersi dagli attacchi maschili o da atteggiamenti sessisti.

Abbiamo chiesto alle donne del vino di Langhe e Roero di commentare i dati. Con alcuni distinguo, a emergere è l'ottimismo delle nostre quote rosa, che garantiscono di aver passato il periodo più dif-

ficile e avere ormai colmato, in molti ambiti, le differenze di condizioni rispetto agli uomini. Secondo molte produttrici le donne avrebbero, invece, una marcia in più rispetto ai colleghi, grazie alla meticolosità e alla cura considerate fondamentali all'interno di un'azienda: una pennellata rosa che non guasta e che, secondo le nostre intervistate, viene apprezzata da un cliente sempre più esigente e attento anche al dettaglio.

Più complesso, invece, appare il rapporto tra famiglia e carriera, che spesso porta un'imprenditrice a posticipa-

re la nascita di un figlio dopo i trent'anni. Il binomio madre-imprenditrice crea difficoltà e, in alcuni casi, sensi di colpa. Proprio in questo rapporto le imprenditrici affermano di aver trovato maggiori difficoltà rispetto ai mariti o ai colleghi, più concentrati sul lavoro. Emerge, insomma, come la donna, oltre che lavoratrice, sia fortemente identificata come madre e figura di riferimento all'interno di una famiglia. Un equilibrio delicato, ma anche per questo ancora più stimolante secondo le intervistate.

Alessia M. Alloesio



▼ MARIA CRISTINA ASCHERI

«Una donna, come un uomo, deve essere attenta, professionale, precisa e sincera»

Parla di una vera e propria rivoluzione del mondo del vino Maria Cristina Ascheri delle Cantine Ascheri di Bra, che ha permesso alle donne di diventare parte attiva all'interno di un'azienda vitivinicola.



«SIAMO ATTENTE NEL RISOLVERE I PROBLEMI E QUESTA CAPACITÀ È FONDAMENTALE»

«Negli anni Settanta e Ottanta, quando partecipavo alle mie prime fiere, molti produttori mi chiedevano se con me ci fosse un uomo: una donna che parlava di vino, al tempo, era vista con diffidenza, quasi con ironia dai colleghi», spiega la produttrice, che aggiunge: «Oggi non è più così e una donna è considerata alla pari di un uomo, a patto che sia competente e professionale».

Secondo Ascheri, un mutamento è avvenuto e le figure femminili hanno un ruolo. «Dipende da noi e dal nostro desiderio di metterci in gioco: una donna, come un uomo, deve essere attenta, professionale, precisa e sincera. Queste qualità vengono sempre riconosciute, indipendentemente dal sesso. Come donna, però, devo dire che noi abbiamo una marcia in più e non dobbiamo mai dimenticarcelo: siamo attente nel risolvere i problemi e questa capacità innata può essere fondamentale». **a.m.a.**

■ ELENA BONELLI

«Si deve valorizzare l'attitudine a fare più cose contemporaneamente»

«Non sono mai stata vittima di sessismo, ma mi è capitato di assistere a una situazione di questo genere», spiega Elena Bonelli, dell'azienda vinicola Germano Ettore di Serralunga. Bonelli conferma che la tecnologia ha giocato un ruolo fondamentale nell'aprire le porte delle cantine alle donne. «Una volta molti lavori erano considerati maschili, perché richiedevano forza fisica», dice la produttrice. «Oggi non esiste quasi più nulla che una donna non possa fare».

Fondamentale è l'apporto femminile, grazie alla capacità di portare a termine più compiti contemporaneamente. «Il saper fare molte cose è un aspetto fondamentale per un'azienda di piccole dimensioni: quest'attitudine può essere un valore aggiunto importante. Una donna ha altre sfide da vincere, come conciliare lavoro e famiglia, ma la presenza in rosa non può che essere positiva». **a.m.a.**



▲ BRUNA GRIMALDI

«È spesso difficile conciliare casa e impresa e talvolta serve un aiuto: per me sono stati essenziali i nonni per crescere i miei figli»

Bruna Grimaldi, titolare dell'azienda che porta il suo nome, con sede a Serralunga, racconta come assumere una donna possa rivelarsi una sfida: «Una donna è più comunicativa, un uomo più propenso al lavoro manuale; questa differenza biologica è qualcosa difficil-

mente superabile e che spesso impone di prediligere l'uno o l'altro sesso al momento dell'assunzione. Molti lavori sono considerati "da uomini" e spesso non è agevole assumere una ragazza, sapendo che non potrà portare a termine determinate mansioni. Nonostante questo, oggi molte donne lavorano nel campo della promozione e della contabilità, ambiti che permettono di sfruttare a pieno caratteristiche femminili».

Un rapporto ancora difficile, quello tra mondo del vino e donne imprenditrici, che gioca sul ruolo materno. «Non ho vissuto casi di discriminazione e, anzi, spesso i colleghi sono cordiali e galanti», racconta la produttrice: «Nonostante questo è difficile conciliare casa e impresa e talvolta serve un aiuto: per me, per esempio, è stato essenziale il sostegno dei nonni nel crescere i miei figli». **a.m.a.**

MOLTI VOLTI FEMMINILI LAVORANO NEL CAMPO DELLA PROMOZIONE E DELLA CONTABILITÀ

■ ORNELLA COSTA

«L'unico svantaggio di essere una donna nel mondo del vino? Non essere capace di salire su un cingolo e lavorare in vigna»

Si dice onorata di essere una donna del vino Ornella Costa, titolare della Matteo Correggia di Canale, che racconta: «L'unico svantaggio di essere una donna? Non essere capace di salire su un cingolo e lavorare in vigna. Mi piace essere indipendente e vorrei occuparmi di ogni aspetto della produzione. A parte questo, non ho mai vissuto casi di sessismo».

Anche Costa, come molte altre colleghe, ritiene la cura e l'attenzione femminili un valore aggiunto all'interno di un'azienda, ma conferma come il doppio ruolo di madre e imprenditrice possa essere difficile da gestire. «In alcuni momenti mi sono sentita divisa tra i miei figli e il lavoro. Questa complessità sarà sempre più presente nelle vite dei genitori a causa dei maggiori impegni e del rapporto, sempre meno forte, con la famiglia d'origine». **a.m.a.**